

Imprevisti urbani.

Pratiche artistiche e rigenerazione urbana

di Laura Basco *

In Europa le pratiche di frontiera tra arte, architettura ed orientate alla dimensione urbana stanno ridefinendo il concetto di spazio pubblico e di progetto urbano, anche in Italia assistiamo alla crescita della sinergia fra arte e programmi complessi di governo del territorio.

Le istituzioni di arte contemporanea, l'arte pubblica e la nuova architettura si pongono quali risorse strategiche di riqualificazione del territorio urbano accompagnando gli sforzi di intervento migliorativo sugli spazi periferici e non. Se è necessario tenere sotto controllo la proliferazione dispersiva di segni artistici spesso decontestualizzati, la città rimane però uno spazio privilegiato di sperimentazione, disponibile ad accogliere progetti d'arte pubblica, in special modo quando frutto di processi che necessitano di una programmazione in più tempi della presentazione del progetto, della diversa partecipazione del pubblico, della sua collaborazione a diverso titolo, di una vocazione permanentemente mobile o itinerante.

Attorno alle pratiche artistiche, condotte spesso dagli stessi abitanti, possono rigenerarsi interi quartieri e formarsi nuovi contesti d'azione per i gruppi sociali più deboli, contemporaneamente viene registrata una forte inadeguatezza e non elasticità delle strutture pensate per il pubblico, la domanda crescente di spazi invita ad immaginare altri scenari tra forme alternative di ricezione e forte volontà di partecipazione.

“Un ciclo di azioni e reazioni che alimenta il cambiamento, una rivoluzione estetica, di stile, come struttura interna della pratica sociale, con cui si tenta di sopravvivere e per ciò di comunicare, di costruire quotidianamente la convivenza, mentre i poteri non riescono a raggiungerci, nella struttura metropolitana divenuta...ingovernabile”¹

Questo sembra possibile a partire da una ricognizione su alcune esperienze locali da cui emerge un approccio generativo della pratica artistica e rigenerativo della città “a partire dal pubblico e non solamente per il pubblico”.

Cercando la Zebra. L'Atelier des Artistes des Belleville (AAB).



Girava voce che dentro lo Zebre fosse rimasto ancora il fantasma del vecchio proiezionista Bertrand, (ogni notte la voce di Bogart svegliava gli inquilini del palazzo a fianco e il cinema era chiuso da anni).

Nel cuore del Bas Belleville - a Parigi - microcosmo descritto nei romanzi di Daniel Pennac, a pochi passi dall'uscita della metro omonima, si trova l'Atelier des Artistes des Belleville (AAB), nata come associazione nel marzo del 1990, quando alcuni artisti che avevano i loro atelier in rue Ramponeau furono minacciati di sfratto.

La storia delle attività dell'ABB si innesta nella storia più complessa delle trasformazioni del *Plan programme de L'Est*² di Parigi, di quello che a partire dal 1983 doveva imporsi come strumento cardine di programmazione tecnica gestionale per riequilibrare la città verso est.

Il settore Ramponeau- Belleville, tra la rue Ramponeau, la rue Belleville e il boulevard Belleville, fu oggetto di nuovi progetti di *aménagement urbain* verso la fine degli anni '80.

Il progetto iniziale, che prevedeva la demolizione totale del settore per realizzare degli edifici molto alti che avrebbero dovuto ospitare, oltre gli alloggi, attività terziarie e commerciali, incontrò da subito una forte opposizione, l'impatto del progetto avrebbe modificato radicalmente la struttura del quartiere. Nel 1990 viene creata la ZAC³ "Ramponeau- Belleville", il progetto presentato è meno invasivo di quello precedente, ma continua a privilegiare il riassetto del tessuto del quartiere. Viene prevista la costruzione di una struttura commerciale di 8500 mq, di uffici per 3000 mq e 45000mq di alloggi. Inoltre si stabilisce la costruzione di una nuova strada per alleggerire l'isolato di nuovo impianto.

Il progetto racchiude numerose contraddizioni: l'insalubrità degli edifici esistenti viene presentata come ragione delle demolizioni, ma non vengono allegati né un'analisi sullo stato di fatto degli edifici né uno studio sull'impatto sociale del progetto che possano supportare le scelte della ZAC.

A questo punto in seno al quartiere si crea una mobilitazione generale; nasce la prima associazione di abitanti "La Bellevilleuse", la prima azione da parte degli associati è quella di commissionare ad alcuni esperti gli studi mancanti alla ZAC. Gli studi pervengono a conclusioni molto critiche sul tipo di progetto di riqualificazione prescelto. Il numero di persone che partecipa alle riunioni di concertazione aumenta ma malgrado questo il bilancio *des séances de concertation* non è soddisfacente, il dibattito si concentra soprattutto sull'elenco degli edifici da conservare, ma non viene affrontato l'orientamento generale del progetto, le questioni centrali, come il rialloggiamento di quanti vogliono restare nel quartiere, restano senza soluzione. Gli inquilini con un contratto regolare sono la minoranza, la Ville di Parigi dichiara che anche « *les occupants de bonne foi bénéficieront d'un relogement au même titre que les détenteurs d'un bail* »⁴, la nozione di *bonne foi* non viene però chiarita. L'inchiesta commissionata dal Comune di Parigi supporta le posizioni degli abitanti; nell'ottobre 1995 l'amministrazione lascia scadere il termine legale per attivare la seconda fase della procedura così da poter modificare il progetto secondo le indicazioni emerse dall'inchiesta; le associazioni da parte loro continuano a battersi per un tipo di restauro conservativo degli edifici e per lo sviluppo di progetti di accompagnamento sociale degli abitanti.

La ZAC viene annullata da un tribunale amministrativo, il nuovo progetto prende in considerazione le rivendicazioni degli abitanti: il rialloggiamento in loco dei residenti, l'*OPAH complexe*⁵ per evitare l'aumento dei fitti, e la definizione della destinazione d'uso della *Forge*, vecchia fabbrica ristrutturata come atelier dagli stessi artisti che la occupavano, come centro di animazione socio culturale del quartiere.

Oggi l'ABB conta duecentoquaranta iscritti, insieme ad una decina di associazioni radicate nel XX arrondissement, porta avanti una politica di apertura al pubblico del quartiere e delle sue risorse creative e artigianali, creando un'alternativa, tesa a preservare l'identità del quartiere, alle strategie abituali di fruizione dei luoghi e dell'arte. Sin dagli anni venti Belleville si compone di un'identità mista fatta di vecchie e nuove immigrazioni, elogio della contaminazione, il lavoro della rete associativa ed i progetti di recupero concertati con gli abitanti hanno tutelato una parte del tessuto urbano, fatto di edilizia abitativa e piccole fabbriche, anche se il processo di "gentrification" non si è fermato " *non ha il nome di un programma o di un progetto ma il prezzo degli affitti aumenta e continua lo spostamento delle classi più deboli verso periferie esterne*"⁶.

"*La Diagnostic urbaine ha evidenziato le contraddizioni prodotte dalle scelte urbanistiche della amministrazione Chirac: la eccessiva concentrazione di funzioni ed iniziative edilizie nei quartieri dell'Est e del Nord-Est parigino, l'espulsione progressiva di gruppi sociali e funzioni deboli, la eccessiva specializzazione terziaria e il progressivo imborghesimento della popolazione*"⁷

Nel 1998 l'ABB apre uno spazio di esposizione in Rue de la mare, che è diventato "il cuore dell'associazione: che ci permette di programmare le attività annuali e di far conoscere gli artisti che vivono e lavorano a Belleville"⁶, tra le varie azioni, che si sperimentano, sono molto frequentati i laboratori di pittura e disegno condotti dagli artisti insieme ai bambini delle diverse comunità

Dal 2002 l'associazione apre alla città promuovendo la manifestazione "Portes Ouvertes", che si tiene la seconda settimana di maggio, durante la quale tutti gli atelier degli artisti sono aperti e visitabili e le strade del quartiere sono luogo di installazioni, performance, feste e sui marciapiedi si

cucinano i cibi più diversi. “Oltre un percorso inusuale tra le strade di Belleville parallelamente viene offerto un viaggio nell’immaginario di pittori scultori cineasti etc”⁶. Dal 12 al 15 maggio 2006 si è tenuta la quarta manifestazione dal titolo “TransBellevilleExpress”: il pubblico è aumentato; la vendita delle *affiche*, nei punti di accoglienza e negli atelier, e la creazione del “*Mur des Petits Originiaux*”, su cui sono presentate e poi vendute alcune opere donate dagli artisti sul tema d’anno della manifestazione; sono state due delle modalità che l’AAB ha utilizzato per sostenere le spese di organizzazione.

“Il tema da svolgere va sotto il nome in codice di riappropriazione della città, degli spazi, del pubblico da parte degli urbani, cioè di tutti. Dove la particella iniziale ri presuppone un ritorno a una condizione precedente, di proprietà delle città da parte dei suoi abitanti”¹

La dimensione conviviale in cui si dipana il rapporto opera d’arte/ spettatore nell’universo urbano di Belleville introduce nel discorso attorno all’ arte pubblica nella città un altro livello dove il destinatario diventa un intero quartiere e lo spazio della relazione diventa progetto.

Bibliografia.

- Castells M. (1972), *La question urbaine*, Maspero, Paris
Lefebvre H. (1972), *Le droit à la ville*, Anthropos, Paris.
Lefebvre H. (1991), *The Production of Space*, Blackwell, Oxford.
Virno P., (2002) *Grammatica della moltitudine*, DeriveApprodi, Roma

* Dottoranda di ricerca presso il DUN, dipartimento di urbanistica e pianificazione territoriale
Università di Napoli “Federico II”
Via forno vecchio 36
80134 Napoli
laubasco@unina.it

¹ Fabbri M., Greco A., “L’arte nella città”, Bollati Boringhieri;1995

² Il 23 novembre 1983 il Consiglio Municipale di Parigi approva il Plan Programme de l’Est de Paris. Il piano non ha alcun valore giuridico e non s’iscrive tra i documenti urbanistici previsti dai testi legislativi, tuttavia obbliga i progetti municipali al rispetto di una logica tecnico gestionale

³ la Zac o Zone d’Aménagement Concerté è una procedura operativa istituita nel 1967 , si compone di due fasi, una che prevede un processo di concertazione ufficiale con gli abitanti gestita dalla città attraverso i suoi due uffici operativi: L’ Atelier Parisien d’Urbanisme (APUR) e la Direction de l’ Aménagement Urbain; la seconda fase consiste nello studio architettonico e la realizzazione del progetto. L’APUR organizza alcune consultazioni aperte agli architetti esterni, dall’analisi delle proposte l’APUR elabora il progetto urbano definitivo e lo affida al responsabile della gestione della fase operativa (società a economia mista i cui capitali sono a maggioranza pubblica)

⁴ Broussard C., ZAC « Rampeau-Belleville » - Rapport d’enquête sur le projet de Plan d’Aménagement de Zone, Commune de Paris, Paris, 1995

⁵ Opération Programmée d’Amélioration de l’Habitat: istituita nel 1977 è volta a preservare e migliorare il patrimonio immobiliare assicurando il mantenimento sul posto degli abitanti; l’OPAH complete introduce delle sovvenzioni che limitano l’aumento degli affitti

⁶ interviste con gli artisti dell’ABB

⁷ Gibelli M.C.; “E’ arrivato il nuovo piano di Parigi”, www.eddyburg.it, 27/05/2005